

CENT'ANNI DI QUARTO STATO **Volpedo, 1901-2001**

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

PRESENTAZIONE

L'importanza e il ruolo che Pellizza da Volpedo (1868-1907) ha avuto nel contesto della pittura italiana tra Otto e Novecento hanno trovato rinnovati riconoscimenti nella critica di questi ultimi decenni, in coerenza con l'interesse crescente che un pubblico sempre più vasto (e non solo di specialisti) ha riservato alla sua produzione pittorica. Il pieno successo della recente antologica torinese, organizzata presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino con la consulenza scientifica della prof.ssa Aurora Scotti (alla quale è dovuta anche la cura del catalogo: altra tessera preziosa che arricchisce la già consistente bibliografia pellizziana), va letto come parametro indiscutibile del riconoscimento e della dimensione sovranazionale che l'artista volpedese si è saldamente conquistati.

In questo felice contesto di fortune e di primati viene a cadere il centenario del *Quarto Stato* (1901-2001), la sua opera più famosa e fortunata, ma anche un capolavoro al quale Pellizza ha dedicato un decennio di impegno e che «sentì e giudicò subito come il frutto maturo delle sue riflessioni d'uomo e d'artista».

Il Quarto Stato, conservato presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano, è un'opera entrata nell'immaginario collettivo in una misura che soltanto poche altre dell'arte pittorica di tutti i tempi possono eguagliare. Immagine-simbolo del secolo che sta per chiudersi, portatrice di un messaggio universale di emancipazione e di riscatto del mondo contadino e della classe operaia, la tela ha assunto un ruolo di cui, dopo tutto quello che è stato scritto (resta fondamentale lo studio che Aurora Scotti ha dedicato al capolavoro pellizziano in un libro edito dall'editrice Mazzotta nel 1976), non è qui il caso di spendere ulteriori parole.

La ricorrenza centenaria è appropriata occasione per richiamare le operazioni che la Regione Piemonte, la Provincia di Alessandria e il Comune di Volpedo hanno condotte a termine in quest'ultimo decennio per valorizzare l'opera e la figura del suo figlio più illustre, per verificare lo stato di attuazione delle iniziative in corso e per presentare un piano di lavoro atto a celebrare in modo degno il capolavoro che in Volpedo è stato pensato e costruito.

Il definitivo restauro dello Studio-Museo, sito nella parte occidentale del paese, lungo la roggia che costeggia, a sinistra, la provinciale per Rosano e Pontecurone, è stato completato in modo definitivo nel 1994. Un lavoro, diretto dall'architetto Dario Milanese di Alessandria con la supervisione della Soprintendenza ai beni architettonici del Piemonte, che ha restituito il manufatto così come Pellizza l'aveva concepito e realizzato. Lo studio si presenta oggi come museo di se stesso: un ambiente nel quale le tele, i disegni, i colori, i libri, le tavolozze, gli oggetti (recuperati e disposti sulla base di fotografie degli anni trenta) si inseriscono senza alcuna forzatura e in cui il visitatore attento può rivivere con pienezza, più che in qualsiasi altro luogo di Volpedo, le memorie e le suggestioni del mondo pellizziano.

Lo studio può essere visitato grazie alla disponibilità di più di trenta volontari dell'Associazione Pellizza da Volpedo (esattamente 36 alla data del settembre 2000),

che dal 1994, in forza di una convenzione con il Comune di Volpedo, ne garantiscono l'apertura in tutti i pomeriggi dei sabati e dei giorni festivi, nonché, su appuntamento, nelle giornate infrasettimanali.

In parallelo al restauro dello studio di Via Rosano si è proceduto al recupero storico-ambientale della piazzetta sita nel cuore del Torraglio, denominata per l'occasione Piazza Quarto Stato, nella quale l'artista aveva ambientato il suo capolavoro. E' questo il luogo più suggestivo di un itinerario che la Provincia in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Volpedo ha voluto disporre nel paese, per segnare, attraverso una serie di idonee riproduzioni disposte su cavalletto, i luoghi nei quali Pellizza ha costruito le opere più rappresentative. Una guida, curata da Aurora Scotti e da Pierluigi Pernigotti, per la quale è prevista a breve una ristampa aggiornata, costituisce strumento indispensabile per una visita consapevole sia dello studio sia dei luoghi pellizziani.

Non sono mancate una serie di iniziative, promosse per iniziativa del Comune di Volpedo, in collaborazione con l'Associazione Pellizza e con la Pro Loco, in occasione della festività del primo maggio, a partire dal 1994, anno di apertura al pubblico dello studio restaurato e di inaugurazione della Piazzetta Quarto Stato. Tra i momenti più importanti va ricordata l'organizzazione di un congresso internazionale, promosso da Aurora Scotti, su *Ateliers e case d'artisti nell'Ottocento*, i cui atti sono stati editi nel 1998 per intelligente iniziativa della EDO - Edizioni Oltrepò di Voghera.

Si preannuncia come progetto di rilievo e di forte impegno quello avviato dal Comune e dalla Regione negli scorsi anni, volto al restauro dell'edificio che prospetta su Piazza Quarto Stato, già sede del Comune, per renderlo atto ad accogliere nei locali del piano terra un museo didattico sulla figura e sull'opera dell'artista volpedese.

Nel presentare il programma delle celebrazioni per il centenario del Quarto Stato, la Provincia di Alessandria, il Comune di Volpedo e il Comitato appositamente costituito per l'occasione fanno appello alla sensibilità delle istituzioni pubbliche e dei privati per l'elargizione delle indispensabili risorse, così come si rivolgono con fiducia a quanti sono in grado di mettere a disposizione di un'operazione non certamente facile il valore delle loro esperienze e delle loro professionalità.

Il Sindaco
(Pier Angelo Rosa)

Il Presidente della Provincia
(Fabrizio Palenzona)

Il Presidente del Comitato
(Ettore Cau)

LE MANIFESTAZIONI

1. *L'atelier ritrovato*

Esposizione temporanea di una silloge significativa di opere originali di Pellizza da Volpedo nello Studio-Museo di via Rosano (Volpedo, 1°-13 maggio 2001)



Lo Studio Museo di Giuseppe Pellizza a Volpedo

In occasione del centenario del *Quarto Stato*, lo Studio-Museo di Giuseppe Pellizza da Volpedo torna al fasto di un secolo fa, quando l'attività continua dell'artista andava affastellando tele, bozzetti, disegni in ogni angolo dell'atelier di via Rosano.

La situazione di creativo disordine e di febbrile accumulo di lavori ci è testimoniato almeno in parte dalle ormai famose due immagini scattate dal fotografo Sartorio di Alessandria negli anni trenta, quando peraltro, oltre un ventennio dopo la morte di Pellizza, le figlie Maria e Nerina erano intervenute a sistemare l'ambiente quale una sorta di sala espositiva permanente.

Le fotografie di Sartorio sono ad ogni modo quelle che più ci avvicinano all'essenza vera del luogo di creazione dei capolavori di Pellizza, luogo ricreato e fatto rinascere così come era solo nel 1994 al termine dei lavori di restauro e recupero storico-architettonico. Nel frattempo, però, quasi tutte le tele avevano lasciato Volpedo e lo Studio – il *Quarto Stato* già dal 1920, *Fiumana*, ancora presente in una delle foto, dagli anni quaranta – sicché oggi il visitatore, se può rivivere pienamente la suggestione di un tuffo nell'officina creativa di un artista ottocentesco, deve limitare la propria contemplazione alle pur significative opere esposte: i ritratti dei genitori, gli autoritratti, il ritratto incompiuto della sorella, i disegni e gli oli che nel tempo stanno arricchendo la collezione grazie soprattutto alla disponibilità degli eredi Pellizza.

Per alcuni giorni, invece, tra il 1° maggio e il 13 maggio 2001 una silloge significativa di opere di Pellizza di proprietà di collezionisti privati o facenti parte del cospicuo fondo pellizziano della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, torneranno ad occupare il loro posto negli spazi dello Studio-Museo di via Rosano, a celebrazione del centenario ma anche a suggello della riappropriazione in atto da parte della collettività volpedese del lascito artistico e culturale dell'artista "da Volpedo". Tenendo conto del fatto che al

centro dell'attenzione rimane il capolavoro pellizziano, si è ritenuto importante inserire nel novero delle opere esposte anche tre tele che individuano momenti particolarmente significativi nell'itinerario artistico seguito da Pellizza nel decennio preparatorio del "Quarto Stato".

In vista dell'esposizione, si profila inoltre la possibilità di ripristinare la porta di accesso originariamente utilizzata da Pellizza per accedere allo Studio.

Ripristino dell'originaria porta di accesso

A partire già dal 1888 Pellizza iniziò ad adattare alle proprie esigenze di artista un locale annesso all'abitazione e, una volta deciso definitivamente di restare a vivere e lavorare nel paese natale, fece ingrandire il locale, dotandolo di tre ampi finestroni e di un lucernario zenitale.

Attorno al 1896 l'*atelier* si presentava dunque come lo conosciamo ora, con una superficie di m. 6,60x8,25; l'ingresso avveniva però direttamente dall'abitazione, tramite una porticina che si apriva da un ballatoio posto a interrompere le brevi rampe di scale tra piano terra e primo piano di casa Pellizza.

Dopo la tragica morte dell'artista (1907) lo Studio restò a lungo inalterato: conteneva molte sue opere, l'intero corpo dei manoscritti e delle lettere, varie fotografie, una biblioteca di circa 900 volumi e una raccolta di periodici, nonché svariati oggetti di arredamento e strumenti di lavoro, tra cui un macina-colori, una stufa, diverse tavolozze, due cavalletti per la pittura *en-plein-air* e uno fisso in studio, un grande modello in gesso di anatomia, e altri modelli più piccoli, cornici, pennelli, tubetti di colore a olio, eccetera. La situazione originaria dello Studio di Pellizza ci è testimoniata da due fotografie realizzate dal fotografo Sartorio di Alessandria negli anni trenta.

In seguito molte delle opere vennero vendute, prima che le figlie Maria e Nerina decidessero, con intelligente e disinteressato intuito, per la donazione a favore del Comune di Volpedo (1966).

Ne seguirono varie campagne di consolidamento, ristrutturazione e restauro, fino alla definitiva apertura al pubblico, avvenuta nel 1994.

Lo Studio era così tornato al primitivo aspetto e arredo, ma la porta di accesso dall'abitazione era stata tolta e il vano murato, restando la casa di proprietà degli eredi Pellizza.

L'ingresso avviene infatti ora tramite una scala in muratura aggiunta sul fronte dell'edificio.

Approssimandosi l'importante appuntamento del centenario del compimento del "Quarto Stato" (1901-2001), si è evidenziata la disponibilità da parte della famiglia Del Conte, proprietaria della casa di Pellizza, a consentire la riapertura del vano e la collocazione in loco della porta originaria. Tale intervento consentirebbe, in occasioni di particolare rilevanza – e comunque a totale discrezione dei proprietari -, la visita non solo all'*atelier*, ma anche a quella parte di abitazione dell'artista che è stata conservata nell'aspetto originario grazie alla sensibilità degli eredi, in particolare il salottino del piano terra e la piccola stanza da letto del primo piano, già appartenuta a Pellizza giovane.

Gli interventi da effettuare per consentire la realizzazione ottimale del progetto sono i seguenti:

1. Apertura del vano di accesso tra la casa e lo Studio;
2. Sistemazione della porta, tuttora conservata a cura della famiglia Del Conte, e di altri elementi di arredo dello Studio e della casa bisognosi di intervento, e in particolare: la stessa porta di accesso, la cassapanca, il tavolo-scrivania, i tre

cavalletti, le sedie e la poltrona in dotazione allo Studio, nonché la panchina posta a lato dell'accesso principale alla casa (lato cortile);

3. Sistemazione e adeguamento dell'esistente impianto di allarme;
4. Predisposizione di un allarme anti-incendio (mancante);
5. Adeguamento architettonico della scala di accesso esterna in muratura;
6. Predisposizione di un progetto complessivo di inventariazione e catalogazione di tutti gli oggetti e le collezioni presenti nello Studio-Museo, oggi solo parzialmente avviato;
7. Stesura di un protocollo di intesa tra il Comune di Volpedo, proprietario dello Studio-Museo, e la famiglia Del Conte per disciplinare l'uso della porta e definire le condizioni di sicurezza complessiva;
8. Verifica degli impianti elettrici per la predisposizione di una illuminazione esterna (lato via Rosano)

2. *Fortuna del Quarto Stato tra ideologia e comunicazione di massa*

Mostra fotografica e documentaria

(Volpedo – Sala della Società Operaia , 1° - 27 maggio 2001)



Un esempio di elaborazione grafica del Quarto Stato: Vauro sul Manifesto (31 marzo 2000)

L'immagine

Il *Quarto Stato* non ebbe – vivente Pellizza – i riconoscimenti e la fortuna artistica che l'autore si attendeva. Esposta per la prima volta alla quadriennale di Torino del 1902, la grande tela non solo non ebbe l'atteso premio degli artisti, ma iniziò di fatto un controverso percorso, che impedì a Pellizza di vederla nuovamente esposta al pubblico prima della morte (14 giugno 1907).

Iniziò però allora per il quadro dei lavoratori un cammino parallelo nell'ambito del movimento operaio, di cui divenne ben presto un simbolo riconosciuto, propiziando uno spontaneo processo di appropriazione coronato dall'acquisto, effettuato per sottoscrizione popolare dalla socialista municipalità milanese nel 1920, e dalla contestuale donazione alla civica Galleria d'Arte Moderna.

Il corso tormentato del “secolo breve” rese però meno lineare anche il processo della fortuna politica del quadro: confinato dal fascismo nei depositi del museo milanese, riemerse alla Liberazione ottenendo la simbolica collocazione nella Sala della Giunta di palazzo Marino, ma per alcuni decenni furono piuttosto rari gli esempi di utilizzo dell'immagine del *Quarto Stato* nella comunicazione politica e sindacale, in un paese che si stava staccando da quelle origini contadine di cui il quadro rappresentava l'emblema, per affacciarsi all'industrializzazione e agli anni del *boom* economico.

La riscoperta di Pellizza e della sua opera a partire dagli anni settanta, nel decennio che si apre con la milanese *Mostra del divisionismo italiano* e si conclude con la mostra antologica di Alessandria, porta invece alla definitiva consacrazione “mass-mediatica” del dipinto.

Già nel 1969 Alberto Asor Rosa ne utilizza l'immagine – significativamente rovesciata – per la copertina del volume *Scrittori e popolo*, dove il supposto “populismo” di Pellizza viene peraltro sottoposto ad impietosa stroncatura.

La grande riscoperta si avrà però alla metà del decennio, grazie a due icone degli anni della contestazione e del sogno rivoluzionario: il *Quarto Stato* campeggia infatti sia sulla copertina del volume *Proletari senza rivoluzione* (1975), sia nelle lunga, insistita sequenza di apertura di *Novecento*, il discusso film-affresco di Bernardo Bertolucci che pure garantisce all'immagine una visibilità internazionale. Sarà lo stesso Bertolucci ad

accennare al quadro di Pellizza come un “ponte” iconografico tra il passato ottocentesco (la civiltà contadina) e la modernità del XX secolo.

Sul finire degli anni settanta è la comunicazione più strettamente politica ad impadronirsi della tela, soprattutto con il PSI craxiano che si avvicina alla celebrazione del centenario (1982) cercando simboli che lo allontanino anche graficamente dal ricordo di certe concessioni al realismo socialista di stampo filo-sovietico.

Si affacciano i primi esempi di elaborazione grafica, grazie anche alle arti manipolatorie consentite su larga scala dall'introduzione dei computer, e così il *Quarto Stato* appare nei fumetti, nella pubblicità e si allontana via via dal suo significato e dal suo “messaggio” per diventare un semplice simbolo, un'icona del Novecento, come gli immancabili Marilyn o il Che, veicolo universale di contenuti visuali di volta in volta cangianti a seconda dei contesti di inserimento dell'immagine o della cifra scelta per la sua lettura.

Esemplare in questo senso la recente, massiccia campagna pubblicitaria di una nota marca di caffè (2000), dove i contadini di Pellizza e le loro fiere donne diventano rispettabili esponenti del terziario, avanzanti nella giusta rivendicazione di... una corroborante pausa –lavoro, e dove il bimbo in braccio alla figura femminile in primo piano è sostituito dalla macchinetta per il caffè, omaggio al consumismo e contemporaneamente sberleffo ai valori d'*antan*.

Il percorso

La mostra percorre l'itinerario sopra delineato, senza trascurare altri apporti più strettamente legati alla divulgazione dell'opera pellizziana (manifesti, locandine e pieghevoli di mostre, o di altre iniziative culturali) o all'apporto dei mass-media (giornali, televisioni) nell'utilizzo di un'immagine evidentemente efficace e ricca di suggestioni per un vasto pubblico che non necessariamente coincide con quanti conoscono effettivamente la produzione dell'artista volpedese. Da non sottovalutare in tal senso la vasta fortuna del dipinto duplicato serialmente come poster d'arredamento, a partire dalla “storica” riproduzione stampata ad opera di *Rinascita* negli anni settanta.

Il percorso espositivo, dunque, oltre che secondo una chiave cronologica e interpretativa, può essere seguito secondo criteri tipologici, che affianchi ai manifesti e al materiale di tipo politico e sindacale, tutta la produzione di stampo pubblicitario ispirata all'immagine del dipinto, svariando poi dal semplice utilizzo o dalla re-interpretazione per oggetti di uso quotidiano quali libri, dischi o CD, bancomat, tessere telefoniche e quant'altro, alla ricorrente presenza sui mezzi di comunicazione a stampa per i fini più disparati.

3. Progetto teatrale “Pellizza Da Volpedo” e rievocazione del “Quarto stato” (domenica 27 maggio 2001)

A cura di Alfonso Cipolla, Giovanni Moretti, Luca Valentino



Omaggio teatrale a Pellizza: “Fiumana” della compagnia “Teatro città murata” di Como (Volpedo maggio 1998)

La prima fase del Progetto (gennaio-maggio 2000) ha mirato al raggiungimento di due scopi: l’aggregazione e la formazione. Si trattava di coinvolgere la cittadinanza di Volpedo intorno a un progetto di spettacolo incentrato su tematiche pellizziane e volto ad essere il momento centrale delle manifestazioni celebrative del centenario del “Quarto Stato” previste per il maggio 2001.

La difficoltà maggiore consisteva nel guadagnarsi la fiducia dei volpedesi per iniziare con loro un’avventura che fosse realmente tale, senza imposizioni né costrizioni dall’alto.

Il Laboratorio teatrale, costantemente ripensato dai coordinatori a misura dei partecipanti, ha avuto lo scopo - di là dalla formazione teatrale - di accendere gli entusiasmi e di costituire un gruppo trainante, eterogeneo ma sempre più compatto, che nel corso delle attività ha riscoperto il piacere di ritrovarsi e stare insieme intorno a uno scopo comune.

Oltre al Laboratorio teatrale, efficaci momenti di aggregazione/formazione si sono rivelati tre incontri-spettacolo organizzati presso la Società Operaia di Volpedo: scritti di Pellizza sono stati intrecciati a brani letterari coevi, a documenti d’archivio e a canzoni popolari per offrire uno spaccato, il più vivo possibile, della vita delle campagne piemontesi e dei fenomeni ad essa legati come ad esempio l’emigrazione.

Parallelamente si è svolta un’attività di animazione teatrale presso le scuole dell’infanzia, elementari e medie del comune di Volpedo. Il lavoro con i bambini (si rimanda per lo specifico alla relazione redatta dalle animatrici) ha contribuito non poco a cementare ulteriormente i legami tra le famiglie e l’iniziativa nel suo complesso.

I vari percorsi della prima fase del progetto sono poi confluiti in un’intensa giornata finale comprendente sia uno spettacolo in piazza realizzato da oltre 100 bambini, sia uno spettacolo allestito dal gruppo del Laboratorio teatrale, sia un ulteriore spettacolo su tematiche pellizziane realizzato da Giovanni Moretti insieme agli attori della G.R.M.. I tre momenti hanno raccolto l’entusiastica partecipazione di un nutritissimo numero di spettatori (circa 700 presenze).

Dati i positivi riscontri ottenuti durante la prima fase del progetto si è ritenuto opportuno caratterizzare anche questo secondo anno di attività con la medesima metodologia di lavoro.

Se la prima fase del progetto si è rivolta principalmente verso l'interno, cioè verso gli abitanti di Volpedo e per loro si è svolta l'attività di coinvolgimento e di formazione, la seconda fase sarà in progressione rivolta verso l'esterno, ovvero gli abitanti di Volpedo saranno indotti ad aprirsi verso quel pubblico esterno che verosimilmente "invaderà" Volpedo per partecipare alle manifestazioni celebrative del centenario del "Quarto Stato".

L'attività prevista sarà quindi in parte una prosecuzione del lavoro iniziato, e in parte assumerà aspetti nuovi nell'organizzazione del lavoro, per raggiungere e coinvolgere l'intera cittadinanza di Volpedo.

Previsione attività Ottobre 2000-Maggio 2001

Il lavoro si articola in quattro fasi:

- a) animazione nelle scuole
- b) laboratorio teatrale
- c) momenti di spettacolo durante il corso dell'attività
- d) realizzazione spettacolo sul "Quarto Stato".

Il coordinamento generale dell'attività avverrà in Torino presso la sede dell'associazione "G.R.M.", corso Brescia 2/f, tel. 0360/457237, che metterà a disposizione i suoi locali e le sue attrezzature sia per le riunioni, sia per le prove dei momenti spettacolari da effettuarsi in Volpedo quali occasioni particolari di aggregazione/formazione.

Nello specifico l'attività comprende:

- n. 18 interventi di animazione presso tutte le classi delle scuole di Volpedo (materne, elementari, medie inferiori) effettuati da due animatrici;
- n. 30 incontri di formazione teatrale-culturale rivolti al gruppo di giovani e adulti coinvolti nell'operazione; data la specificità del lavoro sono previsti interventi di diversi docenti. Il laboratorio teatrale in questa seconda fase sarà articolato in più livelli in relazione alle esigenze dei diversi partecipanti: sarà quindi proposta un'attività continuativa per chi vorrà dedicarsi in maniera costante, e parallelamente saranno avviate attività più ridotte rivolte a chi pur volendo partecipare all'evento spettacolare finale potrà però contare su una minore disponibilità di tempo libero;
- n. 5 momenti di spettacolo:
 - 1) ripresa spettacolo realizzato dal laboratorio per adulti
 - 2) spettacolo "natalizio" realizzato da attori insieme al Laboratorio per adulti e ai bambini delle scuole
 - 3) spettacolo rivolto ai bambini delle scuole
 - 4) due spettacoli a tematica pellizziana aperti a un pubblico più vasto.
- spettacolo finale: data la sua complessità saranno previste varie giornate di prove differenziate più una prova "generale".

Caratteristiche dello spettacolo sul "Quarto Stato"

Lo spettacolo coinvolgerà l'intera cittadinanza e l'abitato di Volpedo. All'interno del paese saranno individuati una quindicina di luoghi caratteristici legati ai quadri di Pellizza o alla vita del paese al tempo di Pellizza: qui saranno realizzati momenti teatrali autonomi per raccontare quei luoghi o per riproporre lo spaccato di un'epoca. Tali

momenti saranno realizzati sia dagli abitanti di Volpedo (adulti e bambini) sia da attori professionisti.

Il giorno dello spettacolo il pubblico (si prevedono almeno 2000 presenze) arrivando in Volpedo nel primo pomeriggio riceverà una pianta della città con l'indicazione dei luoghi dei vari momenti di spettacolo e degli orari in cui questi durante la giornata saranno più volte replicati. Il pubblico, libero di girare il paese, seguendo le indicazioni e le sollecitazioni di attori-guida, andrà a suo piacimento a scoprire i vari luoghi teatrali e anche i cortili delle case che per l'occasione saranno aperti: qui, dove possibile, i discendenti dei personaggi ritratti nel "Quarto Stato" racconteranno la vita e il lavoro di quel loro parente. A un orario prestabilito tutto il pubblico sarà radunato e invitato a recarsi nella piazzetta del "Quarto Stato": qui con un colpo di teatro il pubblico si ritroverà dentro il celebre quadro: non da spettatore, ma da protagonista. Lo spettacolo terminerà poi al tramonto in piazza della Libertà con l'intervento di attori professionisti.

4. Inaugurazione della pinacoteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

(palazzina medievale di corso Leoniero, Tortona – data da definire)



G. Pellizza da Volpedo, Sacra famiglia (1892 – Collezione CRT)

Le opere che andranno a costituire la raccolta della nuova pinacoteca fanno parte del patrimonio artistico riunito dalla Cassa di Risparmio di Tortona nel corso degli anni e di recente acquisito dalla Fondazione della stessa Cassa di Risparmio.

Il fondo è costituito da opere significative che riguardano soprattutto artisti tortonesi tra Ottocento e Novecento, in cui la presenza di tele pellizziane è particolarmente ricca e qualificante.

La raccolta verrà esposta in una mostra permanente, allestita con la consulenza della professoressa Aurora Scotti, in ambienti appositamente predisposti presso la palazzina medievale di corso Leoniero a Tortona, sede della fondazione.

Si tratta di un'iniziativa di particolare interesse nel Tortonese anche per valorizzare il patrimonio pellizziano, a complemento dello Studio-Museo e dei luoghi volpedesi. L'inaugurazione si collocherà in una data da definire, ma comunque posteriore alle manifestazioni di maggio.

5. Ricerca scientifica, seminari di studio e pubblicazioni



Pellizza e Volpedo: l'artista (a destra) posa con "Fiumana" davanti alla Società operaia (1895)

Nel quadro delle manifestazioni per il centenario occupa un posto importante l'attività di ricerca già da tempo avviata in Volpedo su aspetti della vita e della produzione artistica del pittore. Pur prescindendo dai fondamentali apporti di Aurora Scotti – basti citare l'imprescindibile *Catalogo generale* edito da Electa nel 1986 – un discreta produzione editoriale si è sviluppata negli ultimi anni attorno allo Studio-Museo, per impulso dell'amministrazione comunale e dell'associazione "Pellizza da Volpedo". Citiamo a tal proposito gli atti del seminario di studio del 1994 su *Ateliers e case d'artisti nell'Ottocento* (Voghera, 1998), la guida *Lo Studio-Museo di Giuseppe Pellizza da Volpedo e i luoghi pellizziani* (1996), i cataloghi delle mostre artistiche e fotografiche realizzate in occasione delle manifestazioni pellizziane a partire dal 1995, e ricordiamo anche il volume fotografico dedicato alla storia recente del paese di Pellizza, *La storia nelle immagini. Cent'anni di Volpedo* (1995).

È stata inoltre avviata una collana, i *Quaderni dell'associazione "Pellizza da Volpedo"*, il cui primo numero risale al 1997 (*Il beato Giovannino patrono di Volpedo: un fanciullo martire della fine del secolo XV*, di I. Cammarata e U. Rozzo). Due ulteriori volumi della collana sono oggi in preparazione.

Il primo volume in stampa riguarda la trascrizione del testo dello spettacolo teatrale *Caro Pellizza*, allestito a Volpedo nel 1996 per la regia di Roberto Pierallini, a cura della biblioteca di Viguzzolo e dell'associazione "Pellizza da Volpedo". L'importo per la stampa di questo volume è di £ 3.000.000, già finanziato (contributo Oasi s.r.l. di Tortona).

L'altra pubblicazione (pure già finanziata, con un contributo di £ 4.000.000 della Fondazione Cassa di risparmio di Tortona) consiste in una biografia-genealogia di Pellizza e della sua famiglia, curata da Antonio Bruni, nipote di Giuseppe Pellizza.

Le due pubblicazioni, cui si affiancherà successivamente un'altra concernente i testi e i materiali preparatori degli spettacoli teatrali in preparazione per il maggio 2001, saranno presentati nel corso delle iniziative che tra febbraio e aprile daranno l'avvio alle manifestazioni celebrative.

È inoltre prevista la ristampa con opportune aggiunte e aggiornamenti, della guida “Lo studio-Museo di Giuseppe Pellizza”, a cura di Aurora Scotti e Pierluigi Pernigotti, edito dalla Regione nel 1996 e attualmente esaurito.

Rientrano nell’ambito delle manifestazioni introduttive sopra citate anche una serie di seminari di studio dedicati ad aspetti storici, sociali ed economici legati alla realtà volpedese di fine Ottocento, che varranno ad inquadrare storicamente il contesto in cui Pellizza visse e operò.

Sono previsti i seguenti interventi, presso la sede della Società operaia, tra i mesi di febbraio e marzo 2001:

1. *Volpedo e il Tortonese tra Otto e Novecento*. Relatore Giulio Guderzo (docente di storia del Risorgimento presso l’università di Pavia)
2. *La società operaia di mutuo soccorso di Volpedo*. Relatori Elisa Signori (docente di storia contemporanea presso l’università di Pavia) e Pierluigi Pernigotti (bibliotecario e ricercatore, responsabile dello Studio-Museo per il comune di Volpedo)
3. *Il paesaggio agrario volpedese di fine Ottocento*. Relatore Gian Vincenzo Chiodi (ricercatore e docente di scuola media superiore, autore di *Paesaggio agrario e mondo contadino: le campagne del Tortonese nell’Ottocento*, Tortona 1994)
4. *Costumi e tradizioni popolari nella Volpedo di fine Ottocento*. Relatore Virginio Giacomo Bono (professore di scuola media e studioso di storia locale).
5. *Mangiare e bere nella seconda metà dell’Ottocento*. Relatori Mario Maffi (enologo) e Piera Selvatico (cuoca).
6. *Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo*. Relatrice Aurora Scotti

6. Omaggio a Pellizza: i “madonnari” in piazza grande (maggio-giugno 2001)



Piazza della Libertà a Volpedo, per una volta ancora senza automobili (maggio 1998)

Come è noto i cosiddetti “madonnari”, altrimenti detti “pittori di strada”, “artisti dell’effimero”, “pittori ambulanti”, dipingono sul suolo stradale con materiali effimeri, impiegando soprattutto gessetti policromi e pastelli. In località Grazie di Curtatone (Mantova) ha sede il museo dei madonnari, un ambiente allestito con lo scopo di ricercare, raccogliere e conservare gli esempi più adatti a mostrare le diverse tecniche adottate nei diversi tempi e nei diversi luoghi per la produzione della pittura di strada. Delle tecniche non più recuperabili perché definitivamente scomparse con i loro esecutori sono presentate riproduzioni fotografiche. Nel complesso il museo di Curtatone espone una cinquantina di opere realizzate su supporti mobili a margine del concorso su asfalto, dagli anni Settanta a oggi.

L’idea è quella di valorizzare la tecnica dei madonnari, normalmente interessati alla riproduzione di motivi religiosi, per la rappresentazione nella piazza grande di Volpedo del Quarto Stato in formato doppio rispetto all’originale (rigorosamente in scala: m. 5.86x10.90).

L’iniziativa, che si dovrà sviluppare nell’arco di due giornate (sabato e domenica) del mese di maggio o di giugno, prevede che operino contemporaneamente nella piazza di Volpedo almeno dieci artisti.

7. *Concerto del centenario*

(data da definire, un sabato o una domenica di maggio o giugno 2001)

Il Quarto Stato è un'opera per definizione popolare, e quindi è parso giusto al comitato organizzatore inserire nel programma delle celebrazioni anche un appuntamento "leggero" ma non per questo disimpegnato, quale un concerto di un gruppo o di un interprete italiano di grande richiamo, per suggellare le manifestazioni di maggio con una importante *kermesse* musicale.

Non a caso, tra l'altro, negli ultimi anni le centrali sindacali nazionali hanno inteso caratterizzare la giornata del 1° maggio proprio con un grande concerto dedicato ai giovani, e quindi anche l'iniziativa volpedese – dedicata al quadro che delle lotte dei lavoratori è diventato il simbolo per antonomasia - vuole riprendere lo spirito di tali manifestazioni.

8. *Istituto pellizziano in piazza Quarto Stato* (Inaugurazione: domenica 16 settembre 2001)



Dal progetto per l'Istituto Pellizza (1990)

Nel mese di settembre 2001 avverrà l'inaugurazione dell'Istituto pellizziano in piazza Quarto Stato a Volpedo, sede di un centro studi e di mostre didattiche permanenti, i cui lavori sono attualmente in corso, finanziati dal Comune di Volpedo con i contributi della Regione Piemonte, della Giarolo leader e della Fondazione Cassa di risparmio di Tortona.

L'istituto intitolato a Pellizza costituisce il terzo punto di un più ampio progetto di valorizzazione del patrimonio pellizziano, avviato dall'amministrazione comunale volpedese nel 1990. Conseguiti nel 1994 i primi due obiettivi, vale a dire il restauro e l'apertura al pubblico dello studio di via Rosano e il recupero architettonico della piazza che aveva visto la realizzazione del *Quarto stato*, rimase sulla carta il terzo punto, vale a dire il recupero architettonico e funzionale di un importante edificio di proprietà comunale che si affaccia sul lato meridionale della piazzetta, e che fu sede municipale fino alla metà dell'Ottocento, poi sede delle scuole locali fino agli inizi del Novecento, e infine, in anni più recenti, caserma dei carabinieri.

Si legge nel "Progetto Pellizza" redatto da Dario Milanese e Aurora Scotti nel 1990 al titolo "Pellizza e Volpedo: ipotesi per una istituzione culturale":

«...gli spazi dell'ex caserma potrebbero anche essere utilizzati per iniziative culturali e didattiche di più ampio respiro, atte a supportare quella funzione di promozione culturale e turistica, nel senso migliore del termine, che l'aver dato i natali o aver ospitato artisti di grande qualità e rilievo nel panorama culturale internazionale impone a centri abitati e città di diversa grandezza: si pensi ad Albi per Toulouse-Lautrec, a Cagnes-sur-Mer per Renoir, a Pontoise per Pissarro, a Giverny per Monet, a Ornans per Coubert, eccetera.

La scelta degli esempi non è casuale perché trattasi di realtà assai diversificate ma tutte dotate di strutture funzionanti e di richiamo turistico, opportunamente sorrette da finanziamenti pubblici o misti, nel caso di gestione affidata non allo Stato ma a fondazioni. Così Albi ha il Museo Toulouse-Lautrec con una gran quantità di documenti dell'attività antica del pittore, ed è organizzato proprio come Museo monografico; Cagnes-sur-Mer documenta l'ultimo periodo di vita di Renoir facendo visitare la casa di residenza del pittore, perfettamente conservata nei suoi ambienti, con strutture architettoniche e giardino, offrendo all'interno qualche quadro di Renoir ed opere di amici dell'artista; Pontoise ricorda il lungo soggiorno di Pissarro con un museo chiamato Museo Pissarro, che però ha una sola opera del pittore, acquistata di recente, ma a cui sono affiancate altre tele di contemporanei o amici di Pissarro, acquistate dal Municipio. Il Museo Pissarro viene

sostenuto finanziariamente dalla città, e promuove esposizioni e pubblicazioni. Giverny, gestito da una fondazione, non ha nessuna opera di Monet ma punta su un'ottima campagna pubblicitaria (con gran numero di souvenir e gadgets venduti al booking office) per reclamizzare il giardino delle ninfee, *ricostruito* com'era, grazie a capitali americani.

Anche Ornans gestisce la casa di Courbet con una fondazione a finanziamento misto con sede ufficiale a Parigi e fa visitare la casa con alcune opere, da sempre patrimonio di Ornans, e con opere che la fondazione via via acquista sul mercato; promuove anche esposizioni tematiche.

La varietà di casistiche disponibili rende quindi non anomala una organizzazione complessa di spazi espositivi per Volpedo, che dovrebbe separare spazio dell'artista da spazio di studio della sua opera.

Dovrebbe in primo luogo potersi promuovere la costituzione di una apposita sezione della Biblioteca che raccolga sistematicamente quanto l'editoria internazionale andrà pubblicando su Pellizza e sul Divisionismo, come importante fase di ricerca teorica ed espressiva della pittura italiana fra '800 e '900, cercando di completare, col tempo, con originali o riproduzioni microfilmate quanto è uscito specificamente su Pellizza dal 1907, anno della sua morte, fino ai nostri giorni. La specificità del tema, se opportunamente incoraggiata da seria politica di acquisti, può diventare funzionale anche a promuovere eventuali donazioni di patrimoni librari.

Connessa con questa biblioteca specialistica dovrebbe essere la costituzione di un archivio dei materiali di consumo pubblicitario che utilizzino (o abbiano utilizzato) immagini desunte da opere di Pellizza come veicolo di particolari messaggi, culturali e sociali. In un mondo sempre più multimediale in cui la pubblicità ha progressivamente più spazio, questo archivio potrebbe risultare assai importante ed anche in questo caso diventare stimolo alla ricerca storica, eventualmente favorita anche dal bando di concorso di borse di studio che enti pubblici o privati potrebbero essere incentivati ad attuare in presenza di una istituzione pubblica dotata di un serio programma.

Gli ampi spazi dell'ex caserma potrebbero però fornire l'opportunità anche di allestire alcuni nuclei espositivi di rilevante interesse didattico, collegato con la presenza, già ora abbastanza frequente, di scolaresche in visita ai luoghi pellizziani. Tali spazi espositivi potrebbero fornire ad ogni visitatore un utile approccio a Pellizza, teso a valorizzare i luoghi in cui ha operato.

In una prima sala, che potrebbe affiancarsi a quella coi *cimeli* storico/artistici volpedesi di maggior pregio, dovrebbe trovar posto una ricostruzione (con mappe catastali, fotografie e vedute) della Volpedo di fine Ottocento; identificando anche chiaramente nel paese e nel territorio circostante i punti in cui Pellizza aveva operato attraverso la costruzione di opportuni itinerari alla ricerca di luoghi privilegiati (dalla piazza di Volpedo, alla strada della Cappelletta, eccetera, fino al luogo di esecuzione de *Il sole*) per quanto è ancora possibile ritrovare dopo le vicende costruttive contemporanee, fornendo al contempo al comune o ai comuni interessati utili elementi per una loro tutela attiva.

Un primo punto di verifica di quanto detto potrebbe essere offerto proprio dallo spazio su cui si affaccia la ex-caserma, e cioè la Piazzetta Castello il luogo scelto da Pellizza per il suo "quadro grande", *Il Quarto Stato*. La identificazione del luogo nei suoi rapporti proporzionali e ambientali con il resto del paese (dall'invaso della piazza al suo pendio) dovrebbe essere facilitata e valorizzata da una apposita documentazione del lavoro pellizziano esemplificata in una sala dell'edificio, ma anche attraverso la sua conservazione e l'eventuale ripristino delle condizioni ottocentesche (ad esempio della pavimentazione).

Solo una attenta tutela può permettere di capire il travaglio di composizione ma anche di idee che si snoda nelle varie fasi di esecuzione del quadro, dal primitivo *Ambasciatori della fame* alla tela definitiva de *Il Quarto Stato*.

Anzi proprio per questa contiguità una sala particolare potrebbe essere dedicata alla illustrazione di quest'opera capitale eventualmente cercando di acquisire in deposito alcuni documenti fondamentali dell'esecuzione del quadro finale; penso ad esempio alle veline (i cosiddetti fumi), preparatorie de *Il Quarto Stato*, di proprietà di un nipote dell'artista, disponibile ad un deposito a lungo termine presso una struttura pubblica.

Una ulteriore sezione di questo museo didattico potrebbe essere dedicato alla illustrazione della tecnica divisionista, fatta attraverso fotografie e *transparent* di opere pellizziane, a confronto con particolari di opere di altri artisti contemporanei vicini a Pellizza e con

opportuni pannelli didattici di spiegazione dei procedimenti cromatici ed ottici alla base del divisionismo stesso. Infine attraverso un videotape e/o attraverso pannelli si potrebbe proporre una illustrazione della vita e dell'operato del Pittore di Volpedo.

Questa "organizzazione" di informazioni scientificamente e criticamente vagliate potrebbe fornire il supporto alla visita dello studio Pellizza per amatori e scolaresche, collegando la testimonianza del luogo dell'artista ad una più vasta riflessione. Ciò potrebbe forse spingere quanti hanno materiale documentario a destinarlo alla comunità, mentre una posizione consapevole del valore sociale dei propri beni da parte del Comune di Volpedo potrebbe anche favorire eventuali donazioni.

Un'altra sala potrebbe essere destinata all'illustrazione dei *debiti* contratti dai pittori, più o meno a lui contemporanei, con Pellizza da Volpedo: penso soprattutto a Barabino, a Patri, a Piaggi, senza escludere altri casi come quello della ripresa de *Il Quarto Stato* da parte dell'alessandrino Buffa, che fece anche un cartone, preparatorio di una riproduzione ad affresco di questo quadro, da lui eseguito a Spinetta Marengo, cartone presente sul mercato qualche anno fa. Una buona politica culturale potrebbe portare all'acquisizione di alcune di queste opere, direttamente o tramite eventuale deposito concordato con gli eredi degli artisti, nel caso fossero disponibili.

Sarebbe anche questo un modo per incentivare una più profonda conoscenza e tutela attiva non solo dell'arte, ma anche del paesaggio del tortonese.

Per ciascuno di questi settori andranno quindi previste, oltre alle spese di trasformazione dell'immobile e di allestimento, anche delle spese per sostenere la ricerca e la redazione di testi scientifici, unitamente alle riprese e riproduzioni fotografiche, costi difficilmente quantificabili in questa fase del piano.»

L'edificio insiste su un nucleo di origini molto antiche, noto in paese come Torraglio, testimonianza di una storia le cui tracce sono ancora oggi visibili nonostante le ripetute e numerose manomissioni cui la costruzione è stata sottoposta in anni anche recenti.

Le difficoltà di finanziamento fecero sì che questa parte del progetto restasse sulla carta, con i suoi propositi di realizzazione di un centro polivalente che affiancasse alla funzione di spazio museale ed espositivo, quella più legata alla ricerca e alla conservazione del materiale documentario legato alla figura di Pellizza, mentre i lavori oggi in corso rendono nuovamente attuale questa ipotesi di ulteriore sviluppo della valorizzazione del patrimonio pellizziano.

9. Premio Pellizza da Volpedo ed esposizione delle opere premiate
(16-30 settembre 2001)



G. Pellizza da Volpedo, Idillio primaverile (1900)

Il Comitato promotore delle iniziative pellizziane intende istituire un premio a scadenza biennale intitolato all'artista del *Quarto Stato* e dedicato ad uno o più giovani neo-diplomati particolarmente meritevoli, selezionati a cura di un'apposita commissione da nominarsi in accordo con l'Accademia di Brera di Milano, presso la quale Pellizza stesso condusse il proprio tirocinio artistico.

La prima edizione del premio sarà però dedicata, in via del tutto eccezionale, a due giovani artiste, facenti parte del gruppo di volontari dell'associazione Pellizza da Volpedo che tanto ha fatto in questi anni per la promozione e la salvaguardia del patrimonio pellizziano.

Si tratta anche di un gesto simbolico, quindi, per esprimere nei modi dovuti la riconoscenza e l'apprezzamento per la preziosa opera di volontariato svolta. L'esposizione delle opere prescelte avverrà nel mese di settembre, a chiusura del ciclo delle manifestazioni. Va prevista naturalmente la stampa di un catalogo delle opere ammesse all'esposizione.

10. Giornata filatelica

(domenica 23 settembre 2001)



Omaggio filatelico (1990)

E' stata inoltrata alle Poste Italiane la richiesta per l'emissione di un francobollo commemorativo, con relativo annullo speciale. In caso di accoglimento della richiesta potrà organizzarsi nel mese di settembre una giornata filatelica, con il coinvolgimento dei circoli operanti nella provincia di Alessandria e in particolare con gli appassionati del francobollo che operano all'interno del circolo tortonese.